



CISL PENSIONATI
Lombardia



UN NUOVO RINASCIMENTO DEL SINDACATO

**WELFARE
E LAVORO**
PER UNO SVILUPPO
SOSTENIBILE

**10° CONGRESSO
REGIONALE**

**BORMIO 03/05
MAGGIO 2017**

RELAZIONE DELLA SEGRETERIA
A CURA DEL SEGRETARIO GENERALE MARCO MAURIZIO COLOMBO

INTRODUZIONE

Care delegate e cari delegati, benvenuti!

saluto i partecipanti a questo nostro 10° Congresso della FNP CISL Lombardia; ringrazio i graditi ospiti a cominciare dalla Segreteria Nazionale, il Segretario Generale Regionale USR CISL Lombardia Ugo Duci, la Segreteria della UST CISL di Sondrio, i Segretari di SPI CGIL e UILP UIL della Lombardia.

Ringrazio tutti i dirigenti della CISL e delle Categorie e i responsabili dei Servizi che ci onorano della loro presenza, testimoniando l'attenzione verso la nostra Categoria.

Ma il grazie più sincero è a voi, 237 delegati eletti nei Congressi Territoriali, e ai dirigenti e collaboratori che non sono con noi, ma che per questo Congresso hanno lavorato e collaborato nei Territori per realizzare le 167 assemblee pre-congressuali delle nostre RLS.

Sono stati momenti importanti: chi ha scelto di partecipare ha avuto modo di discutere sui temi che la CISL e la nostra Federazione hanno proposto per questa fase congressuale.

Di questi contributi, che hanno trovato la sintesi nei Congressi Territoriali, Vi ringrazio: ci rincuorano, ci restituiscono la voglia di proseguire il nostro difficile cammino per dare il nostro apporto, insieme alla CISL, a delineare la rotta dei prossimi 4 anni.

D'altra parte questo compito ci compete, lo rivendichiamo, per il ruolo da protagonista che la nostra Federazione ha sviluppato nell'azione sindacale in questi anni, passando da un'iniziativa di supporto ai Servizi a una attività pienamente sindacale, cioè negoziando con il Governo su temi previdenziali e fiscali, con la Regione Lombardia e con le Istituzioni locali su temi socio-sanitari e tariffari.

Su manifesti e locandine la FNP CISL Nazionale presenta i suoi Congressi con una parola di spessore storico: "Rinascimento".

Dobbiamo fare una riflessione per comprendere il significato di questa parola, nel nostro tempo e nella nostra storia. Non ci riguarda un rinascimento inteso come "resurrezione": pur con tutti i nostri errori, quelli personali e quelli associativi, la CISL non è certo finita, al massimo si è appannata!

Il Rinascimento che ci riguarda è invece un altro: in un tempo di sconvolgenti cambiamenti è necessario riformare se stessi, pur restando legati alle ragioni delle proprie origini, per realizzare un nuovo modo di essere nel tempo

che cambia. È certamente questo il significato di Rinascimento che i nostri Congressi sono chiamati a realizzare: noi siamo orgogliosi del nostro passato, ma ci rendiamo conto che per essere presenti anche nel tempo nuovo che viviamo dobbiamo essere capaci di “rinascere”, cioè di decidere, promuovere e gestire tutti quei cambiamenti che, collegati alle nostre antiche ragioni, confermeranno il Sindacato come strumento di giustizia sociale e di promozione umana attraverso il lavoro. Nessun rinascimento è mai partito dal nulla, ma ha reinventato e rinnovato i punti forti della tradizione. Nuovo, in sé, non è sempre sinonimo di positivo: senza l’esperienza e la saggezza del passato si rischia di cambiare senza crescere. In questa prospettiva lavoriamo tutti insieme: centro, territorio, categorie e confederazione.

IL CONTESTO: IL SINDACATO IN GIOCO - RICREARE FIDUCIA

Quali sentimenti ci colpiscono se analizziamo il nostro cammino in un contesto tanto precario e complesso? Serenità, timore o impotenza per non aver saputo valorizzare in maniera adeguata il nostro agire, e non aver generato fiducia?

Dobbiamo interrogarci sui motivi e sulle cause degli scarsi risultati che la nostra azione ha prodotto negli ultimi anni: la crisi profonda a tutti i livelli ha fatto piazza pulita dell’ottimismo del passato, che noi abbiamo vissuto come ricco di uno sviluppo sempre in crescita, capace di assicurare lavoro e benessere diffuso, accesso illimitato ai beni di consumo. Su queste speranze, diventate mito, si è fondata gran parte della nostra storia economica, politica, e sociale: dalle responsabilità di questa caduta anche noi non siamo immuni.

A tutto questo si aggiunge la situazione politica internazionale in Medio Oriente, in Africa e in Asia, che ha prodotto il progressivo acuirsi e il moltiplicarsi dei fenomeni terroristici che allontanano le soluzioni dei numerosi conflitti internazionali. Figli di tutte queste situazioni sono i confusi processi migratori, sui quali molti fanno i propri interessi e pochi promuovono la gestione solidale. Se aggiungiamo la politica internazionale americana, russa e le elezioni alle porte in alcuni Paesi europei, facciamo fatica a inquadrare l’evoluzione dello scenario internazionale.

È uno scenario complesso che richiama la necessità di disporre di “capitali istituzionali”, di nuove forme di democrazia deliberante e buona politica. È la diversa qualità delle Istituzioni a determinare in buona parte i differenti risultati economici e sociali di un Paese. Fattori geografici e ambientali pos-

sono influire, ma i fattori che più di altri determinano e spiegano la qualità e l'intensità dello sviluppo li determina la stessa Comunità.

L'Italia è fortemente condizionata da queste dinamiche e non ci aiuta l'Europa, anche se per noi è e rimane un baluardo importante.

L'Europa è un po' come la salute: ci accorgiamo della sua importanza quando viene meno. Un sogno di pochi diventato la speranza di molti, confermato dagli italiani con il 76,4%, favorevoli da indagine Doxa.

Le OO.SS. nel marzo 2017 hanno sottoscritto un appello, in occasione della ricorrenza del 60° anniversario della firma del Trattato di Roma, per chiedere un forte impegno comune per un futuro migliore e sostenibile.

Oggi l'Europa ha l'esigenza di uscire dal suo torpore e comprendere che gli interessi nazionali dei Paesi si possono tutelare soltanto a partire da quelli legati al lavoro, in una Europa economica e politica unita.

Mettere al centro gli interessi del lavoro per il nostro Paese è indispensabile se vogliamo incrementare i segnali di ripresa che sono troppo deboli e timidi, poiché abbiamo uno dei debiti pubblici più elevati d'Europa, investiamo poco in ricerca ed innovazione, e il nostro sviluppo è appesantito da una produttività bassa e da una burocrazia opprimente. Se a questo aggiungiamo il debole recupero di occupazione e di reddito, la difficoltà di accesso al lavoro dei giovani, l'accentuata difficoltà occupazionale, perdiamo la percezione della dimensione sociale del lavoro come fattore di sviluppo economico e sociale, come fattore di dignità delle persone e di tessuto dei legami sociali. Fanno da sfondo il peggioramento delle condizioni di vita, l'ampliamento delle disuguaglianze economiche e sociali e il crescente rischio di povertà dei pensionati e dei ceti medi.

Si tratta di un insieme di fenomeni che creano squilibri nell'assetto sociale del Paese.

Oltre a questo potrei aggiungere i rilevanti fatti di corruzione e di evasione, per completare il quadro del degrado morale che ci circonda: i furbetti del cartellino, i populismi inconcludenti, bravi solo nella denuncia e totalmente estranei a costruire cose positive, in una fase storica complicata che non riesce a dare ragione e senso per l'impegno.

Inoltre non ci hanno aiutato alcuni comportamenti non esemplari che si sono registrati da parte anche di alcuni nostri dirigenti: troppo spesso negli ultimi anni ci siamo chiusi in una casa d'avorio con poca attenzione a cosa succedeva in periferia.

I successivi interventi non hanno affrontato con la determinazione necessaria i problemi, rischiando di demotivare la partecipazione, il consenso e l'adesione al Sindacato.

Confermiamo la nostra fiducia al Segretario Generale, condividendo il percorso tracciato del rinnovamento che intende la CISL – e la FNP – come una casa di vetro e si accompagna con il rigore e il controllo nell'applicazione delle regole che ci siamo dati.

D'altra parte, di fronte alla necessità di una profonda riforma del sistema politico, che rischia di perdere quel poco fatto in questi anni, il movimento sindacale è chiamato a vigilare sulla tenuta del sistema democratico rappresentativo, contro il populismo dilagante. Serve un sistema fondato sull'equilibrio tra i poteri di Stato e il riconoscimento dei corpi intermedi, un assetto istituzionale adeguato e funzionale all'equilibrio collaborativo e non concorrenziale tra Stato, Regioni, Province e Comuni. Servono idee forti per il futuro secondo i principi fondamentali delle responsabilità e della consapevolezza dei compiti della politica accompagnata dalla riforma della Pubblica Amministrazione.

Spetta a noi recuperare, insieme a tutte le forze positive del Paese, le ragioni della fiducia, con la nostra azione sindacale! La mancanza di lavoro e le disuguaglianze stanno indebolendo lo stesso tessuto di convivenza democratica: tocca al Sindacato, operando bene nelle cose che deve fare, ridare dignità e cittadinanza ai più deboli, ricucire il tessuto sociale. Fa bene la CISL a proporre con forza un Patto Sociale strutturato sulla base di un progetto, per un Paese che sia in grado di garantire continuità riformatrice ed efficacia strutturale.

Il Sindacato, sull'onda degli ultimi accordi categoriali e interconfederali su pensioni e contratti nazionali, può tornare in gioco e recuperare il pieno riconoscimento del suo ruolo. D'altra parte, viviamo un momento difficile per tutte le parti sociali, con i rischi di instabilità politica e di un ciclo economico ancora debole: Sindacato, Imprenditoria e Governo, hanno il dovere di dialogare e confrontarsi per realizzare accordi e risolvere i problemi del Paese reale.

Serve far leva su una rinnovata capacità di cogliere ed interpretare i cambiamenti nel lavoro e nella vita sociale, adeguando le nostre strumentazioni culturali e organizzative, con la convinzione e la capacità di poter agire unitariamente. Nessuno, per quanto attrezzato di idee e di forza organizzativa, può fare da sé in un contesto tanto grave!

Credo che il Sindacato non possa affrontare la situazione e promuovere il nuovo evocando le idee di un tempo per sentirsi idealmente coerente: dobbiamo metterci in gioco su nuovi modelli organizzativi, per affrontare la crisi di questo tempo.

In un momento nel quale la rappresentanza sociale del Sindacato è tanto appannata e la crisi non è superata, servono risorse nuove e forti: la sem-

pre crescente complessità sociale sollecita il Sindacato ad andare oltre la presenza del passato, perché oggi, più di prima, è aumentata la necessità di rappresentanza per i più deboli.

Serve una Cisl che torni in gioco nelle sue articolazioni, con la sua autorevolezza e la sua specifica capacità di rappresentanza, elaborando nuovi percorsi, realizzando una relazione politica alta e incentrata su rinnovamento, innovazioni, consolidamento dei diritti dei cittadini.

Tocca al Sindacato riportare al centro alcuni dei suoi obiettivi primari quali: ricucire il rapporto con le famiglie come primo nucleo sociale, vitalizzare le proprie relazioni con le comunità, rinnovare la coscienza di luogo, inteso come territorio, avviare una grande operazione di orientamento e di creazione di nuove condizioni di occupazione, anche come premessa per il recupero della perdita di identità personale fondata sul lavoro.

Se sapremo, anche attraverso un rapporto unitario, essere soggetti credibili, riusciremo a tenere in campo quel Sindacato che ha saputo comprendere la realtà e prevederne gli orientamenti, mobilitare militanti che saranno in continuità con quelli che sono stati portatori della sete di giustizia e protagonisti della battaglia di liberazione e di riscatto da una condizione di inferiorità economica, politica e umana.

Credo che dobbiamo essere uniti su questo modello di Sindacato Confederale e sul ruolo da giocare nella società, perché l'alternativa è di essere marginale ai grandi processi sociali ed economici.

AZIONE SINDACALE

PENSIONI - FISCO - WELFARE - CONTRATTAZIONE SOCIALE

Sostenibilità del sistema previdenziale, valore reale degli assegni pensionistici e potere d'acquisto tutelato, sono temi che sono stati e rimarranno centrali nelle nostre iniziative sindacali.

Nella piena consapevolezza che esiste un forte legame tra crescita economica e lavoro, che le pensioni costituiscono l'elemento portante del modello di protezione sociale del nostro Paese, per quantità delle risorse economiche impegnate, e per il numero delle persone coinvolte.

Partendo da questi presupposti, abbiamo realizzato l'accordo dello scorso settembre, che ha riaperto speranze ai pensionati ed ha rinnovato il nostro impegno: questo va sottolineato a tutti i livelli ed in tutte le occasioni, perché diventi obbligata la sua continuità, sia nel metodo e sia nei contenuti.

Dopo il buio di una lunga notte, potrebbe essere venuto il tempo di un nuo-

vo protagonismo del Sindacato tutto, della CISL e della FNP sui temi della previdenza.

Le tesi ampie e articolate che ci guidano alla continuità, presentano un lungo capitolo di questioni da affrontare da subito. Non sto a elencarle, ricordandone solo alcune tra le più sentite dalla gente: il ripristino della perequazione automatica ed il recupero di quanto perso nel passato, l'adozione di un indice di rivalutazione che preveda un paniere specifico, la previdenza complementare, le posizioni silenti.

Non vale la pena riprendere, in questa occasione congressuale, l'analisi dei contenuti dell'intesa per la semplice ragione che ne abbiamo diffusamente discusso nelle assemblee, nelle zone e nei comuni, spesso unitariamente a SPI CGIL e UILP UIL, nel 2016.

Preso atto del recepimento nella legge di stabilità 2017 della prima parte dell'accordo, serve invece concentrare la nostra attenzione e il nostro impegno nel passaggio alla seconda parte dell'intesa, quella che prevede una fase successiva di trattativa tra OO.SS. e Governo, che è già ripresa nei giorni scorsi.

In questa fase di negoziato occorre affrontare organicamente le misure di perequazione e gli altri aspetti richiamati nell'intesa, per confermare e poi rendere visibile l'orizzonte di maggior equità generale del sistema previdenziale. Questo tema ha contraddistinto e contraddistinguerà lo sviluppo della trattativa sindacale che punta a coniugare alcuni aspetti: tutela, pensioni basse, interessi legittimi dei pensionati e lavoratori attivi, future pensioni in un vincolo di solidarietà.

WELFARE

Materie complesse e articolate come quelle legate al Sistema sanitario e al welfare, così come l'insieme dell'attività negoziale che ne consegue, richiedono una estesa e diffusa confederalità.

In questo senso stiamo lavorando per aggiornare e definire delle modalità di "lavoro insieme" che, nelle differenti responsabilità e ruoli, di FNP e CISL, conducano a posizioni condivise, il più possibile sinergiche e operative, facilitando le sintesi unitarie, per il bene dei pensionati, dei lavoratori e delle rispettive famiglie.

In ciò, non basta un Sindacato interlocutore informato, serve un soggetto attivo, che, preventivamente informato, sia poi capace di portare il suo contributo propositivo relativamente ai provvedimenti con cui è chiamato a confrontarsi.

Nel merito dei temi oggetto della vertenzialità, in un contesto di sistema come quello attuale, la diversificazione dei Servizi è una ricchezza che rischia però di confondere e disorientare i cittadini nell'accesso agli stessi.

È necessaria maggiore chiarezza, per riconciliare politiche e risorse, semplificare le modalità di accesso, in particolare quelle legate alla non autosufficienza e alla disabilità, rendendo omogenee le modalità di richiesta e di accesso.

Su questi temi, negli ultimi mesi, si sono avviati, ed in alcuni casi anche conclusi con specifici accordi, confronti locali tra le nostre rappresentanze e le direzioni delle Agenzie Sanitarie Territoriali, tesi a seguire l'attuazione della riforma sui territori. Tali buone esperienze andranno consolidate.

Sul tema della riduzione della compartecipazione alla spesa sanitaria, ticket e rette, prosegue il nostro impegno per giungere ad un accordo equo ed efficace. In particolare, in riferimento all'elevato costo delle rette per il ricovero in RSA, abbiamo condiviso l'opportunità di introdurre dei voucher per agevolare le famiglie, in riferimento ai soggetti più gravi e da maggior tempo degenti in RSA.

Siamo interessati a conoscere lo sviluppo della suddetta proposta, pur consapevoli che quanto previsto rappresenti interventi ancora insufficienti per le famiglie, le quali devono essere aiutate ad affrontare le difficili condizioni dei familiari non autosufficienti e la loro disabilità, sia nel caso di ricovero sia nella cura a domicilio, definendo con maggiore chiarezza cosa sia sanitario e quindi a carico della finanza pubblica, e cosa sia socio-sanitario, quindi eventuale oggetto di compartecipazione.

In merito alla attuazione della DGR 6164 sul governo della domanda e sulla organizzazione dei percorsi di "*presa in carico*" dei pazienti cronici, è necessario che vi sia chiarezza relativamente ai requisiti di accreditamento dei Soggetti Gestori dei PAI. Ciò per evitare il rischio di inefficienze e/o abusi che si sono talvolta verificati.

Il tema della cronicità interroga la popolazione anziana, insieme ai disabili e ad una parte della popolazione che convive con la malattia nel tempo: in questo senso siamo particolarmente interessati all'evoluzione dei servizi sanitario e socio-sanitario in Lombardia perché realizzi l'integrazione necessaria e garantisca la capacità di risposta e di presa in carico nel territorio. Va evitato il rischio di un progressivo spostamento dell'utenza verso un accesso "privato" ai servizi sanitari, in conseguenza di un difficile accesso ai servizi pubblici e di un disorientamento nell'attivazione delle forme di sostegno. Relativamente agli strumenti di supporto alle attività tecnico-politiche, oltre a quelli già in essere, per i quali c'è viva intenzione di mantenerli e valorizzarli, si sono già avviati i confronti con la Regione Lombardia per l'attivazio-

ne di un Osservatorio sulle Rette, per il monitoraggio e la condivisione dei dati rispetto al sistema residenziale socio-sanitario. La Regione in questo senso ha già dato la sua disponibilità.

I temi in discussione sono rilevanti e di particolare complessità: lo spirito e l'impegno della Federazione sono sempre stati realistici e propositivi, mai velleitari e avversativi per preconcetti ideologici. Con questo metodo intendiamo continuare, ponendo sempre più l'accento e l'attenzione sul merito dei contenuti.

Si affacciano, infine, nello spettro di interesse della FNP CISL Lombardia, nuove tematiche e nuovi bisogni che sarà opportuno definire in un prossimo futuro. Riteniamo importante il tema della casa e dell'housing, per verificare modalità di gestione dei patrimoni immobiliari, di condivisione, di liquidazione e di gestione, rispondendo ai bisogni della popolazione anziana di fronte a necessità diversificate.

Altro punto di lavoro sarà la verifica di una possibile ipotesi di convenzionamento degli iscritti alla FNP con alcune associazioni di enti gestori di RSA, relativamente sia al tema della retta sia ad una riduzione dei servizi accessori a pagamento.

Relativamente al *Gruppo Welfare (Coordinamento)* nel prossimo futuro si prevede il consolidamento delle attività. L'auspicio è che si possa svolgere un lavoro congiunto ed integrato, agendo in maniera sinergica, con l'USR CISL Lombardia e con le altre Categorie che hanno uno specifico interesse tematico (CISL Medici e CISL FP).

Oltre ai momenti, comunque essenziali, della formazione/informazione è necessario implementare l'azione di "elaborazione propositiva" frutto di momenti tematici di dialogo che vedano anche il coinvolgimento degli operatori territoriali. Tramite l'attivazione di Gruppi di Lavoro tematici si potrebbero così sviluppare posizionamenti di merito su contenuti specifici, mettendo a frutto anche l'esperienza e le buone pratiche dei territori, attivando un processo di "feed-back" propedeutico ad una crescita complessiva.

Di fondamentale importanza risulta, in questo senso, che quanto, in termini di contenuti e di strumenti, è stato sviluppato a livello regionale sia inserito all'interno di una rete, generando così un sistema integrato con il coinvolgimento e il coordinamento sia dell'USR sia delle FNP territoriali, fornendo a queste ultime, da un lato formazione tematica, dall'altro specifici strumenti per essere protagonisti nel territorio di riferimento.

Per quanto riguarda lo sviluppo tematico oggetto di vertenzialità, dovremo attivare appositi Gruppi di Lavoro della FNP, per sviluppare proposte e posizioni sindacali aderenti ai diversi contesti territoriali.

In ultimo, al fine dello sviluppo degli Sportelli welfare e delle attività connes-

se, sono necessari:

- il consolidamento delle esperienze in essere e la valutazione degli esiti;
- la costituzione di un Gruppo di Lavoro per la definizione di una scheda di rilevazione e di monitoraggio del bisogno che, partendo dalle esperienze in essere, possa essere proposta a tutti i territori;
- il rafforzamento e la diffusione dello strumento informatico, partendo da quanto già attualmente in uso, per la rilevazione e l'archiviazione dei dati, intercettando i bisogni prevalenti al fine di una idonea programmazione delle attività di aggiornamento e formazione;
- lo sviluppo e l'ampliamento dei territori che erogano il servizio, utilizzando una metodologia omogenea, ancorché declinata sulle specificità territoriali.

Tali attività, portando avanti i temi specifici più rilevanti per la FNP con positività e determinazione, saranno sviluppate in stretto coordinamento con il livello confederale regionale e con la condivisione dei livelli territoriali della categoria.

CONTRATTAZIONE SOCIALE

Deve essere considerata ed affrontata come uno strumento di rinnovata creatività nella ricerca di soluzioni ai nuovi problemi: in questo modo saprà generare un nuovo dinamismo collettivo sul territorio e sarà l'effettiva espressione dell'attività della Fnp che si prende cura degli esclusi e degli ultimi.

Oggi l'attività sindacale della FNP è caratterizzata dall'esperienza ricorrente, è consolidata dalla contrattazione sociale con Amministrazioni Comunali e Enti territoriali.

La riforma organizzativa rafforzerà e potenzierà le nostre risorse operative a sostegno della contrattazione, che ha in sé delle peculiarità di rilievo.

In particolare, attraverso la nostra rappresentanza sociale reale, bisognerà orientare meglio gli interventi delle Amministrazioni comunali nei capitoli di spesa sociale, servizi, prestazioni mirate in risposta ai bisogni reali degli anziani che noi intercettiamo sul territorio decentrato.

Serve inoltre una gestione fortemente unitaria su metodi di lavoro, da consolidare sul percorso, nei Territori e a livello regionale, dove, con le Confederazioni, siamo impegnati sui confronti con Regione e Anci.

Come si evince poi dal documento allegato, una grande importanza è rap-

presentata dagli accordi sulla fiscalità, una scelta fatta negli ultimi anni.

La questione fiscale è una della priorità del Paese: come CISL, abbiamo presentato una proposta di legge popolare, ma credo debba essere sostenuta, proprio come stiamo facendo, con un'azione continua di contrattazione nei confronti locali, su erosione, evasione e fiscalità locale.

Siamo in una fase nella quale servirà orientare meglio e di più la nostra attività negoziale verso ambiti distrettuali per favorire forme di gestione associate all'interno dei Piani di Zona. L'obiettivo è quello di favorire la realizzazione e l'organizzazione di servizi a livello sovra comunale, con evidenti economie di scala, di produrre condizioni di accesso omogenee rispetto alle diversità di servizi e prestazioni, in particolare sul profilo delle politiche tariffarie e dei livelli di compartecipazione alla spesa a carico dei cittadini.

Si rende sempre più necessario un rapporto stretto con la Cisl che è fondamentale, così come lo è il lavoro unitario con CGIL, CISL e UIL: in questo bisogna dare continuità alla ricerca di sinergie e al coinvolgimento attivo delle Federazioni di categorie su questioni che riguardano i loro iscritti e le loro famiglie.

In sintonia con il Nazionale, abbiamo raccolto, archiviato e messo in rete gli accordi sottoscritti, per stimolare idee e favorire progetti in tutti i territori sulle questioni richiamate.

Un programma corposo è stato messo in campo anche in tema di istruzione e formazione per i nostri collaboratori e dirigenti incaricati della contrattazione sociale.

LA RIFORMA ORGANIZZATIVA – TERRITORIO - ORGANIZZAZIONE

Per far camminare le nostre idee ed i nostri progetti, servono modelli organizzativi adeguati e funzionali.

Lo stato di salute della riforma organizzativa avviata nell'ultimo Congresso è la nostra cartina di tornasole: è il sintomo più credibile della qualità del nostro passato e delle prospettive del nostro futuro. Le preoccupazioni del momento che ho prima indicato, possono trovare fiducia e speranza nel grado di riuscita e di crescita della riforma organizzativa. La Cisl concepita come una casa, ospitale e trasparente, posta alla testa dei nostri obiettivi, è credibile solo se riprendiamo il cammino della riforma organizzativa con un ritmo accentuato dalla drammaticità del nostro tempo e dalla gravità dei nostri problemi. Individuare colpe e colpevoli è eticamente necessario, ma se ci limitassimo a questo e non riprendessimo il cammino riformatore, trove-

remo presto altre colpe ed altri colpevoli! Ed è per questo che, senza alibi, dobbiamo prendere atto dello stato in cui versa la riforma della quale tanto si è parlato! Era stata approvata come il passaggio obbligato di un Sindacato che volesse recuperare credibilità in mezzo alle donne ed agli uomini che chiedono tutele e promozione di umanità e che volesse riprendere il suo ruolo di corpo intermedio nella società del Paese. Ci eravamo detti che la nostra autorevolezza non avrebbe potuto che derivare dalla nostra capacità di ripartire dal territorio decentrato, cioè dal luogo che ha visto l'origine ed il cammino del Sindacato: è qui, in mezzo alla gente, tra il campanile ed il municipio, che avviene l'incontro diretto tra la sofferenza e la solidarietà, tra l'emarginazione e la coesione sociale.

Ci rendiamo invece conto che quella riforma ha fatto meno cammino del previsto: in troppi casi le convenienze di settore prevalgono ancora sulle condivisioni politiche, gli immobilismi difensivi ostacolano i coraggiosi rinnovamenti, l'orgoglio del governare non lascia spazio alla solidarietà del servire. Se le scelte di riforma, sono state assunte ai massimi livelli, si ritorni negli organismi per verificarne l'attualità, la praticabilità ed eventualmente le variazioni da apportare.

La Cisl ha bisogno di affidare la responsabilità del primo incontro con la gente che si rivolge ai suoi sportelli, ad operatori preparati al loro compito e gratificati dalla loro missione, perché la faccia bella del nostro Sindacato è la loro. Su questo tema, quello degli operatori sociali, la Fnp è e continuerà ad essere in prima fila, ricca di uomini e donne che sono convinti che non ci sia ruolo più grande nel Sindacato di quello che ti pone di fronte ad una persona che soffre e chiede una mano! Riprendere il cammino della riforma organizzativa, coscienti delle sue ragioni e consapevoli dei suoi obiettivi, è il nostro contributo ad una CISL che recupera credibilità, efficacia e ruolo politico nel Paese.

LA RLS, CUORE DELLA RIFORMA

La FNP è stata in prima linea nel realizzare la sua riforma organizzativa, che per noi si chiama Rappresentanza locale sindacale! La RLS è il cuore pulsante dell'intera riforma: se non parte, se non si afferma come motore dell'organizzazione, è difficile pensare che possa funzionare tutto il resto! Così non basta che essa sia stata costituita e che abbia tutti gli organismi previsti, per considerarla pienamente riuscita. In questi quattro anni, le RLS hanno incontrato difficoltà di diverso genere, che ne hanno ritardato il cammino o ridotto la qualità; anche in alcuni Territori della Lombardia, si è dedicato troppo tempo a fare confronti col passato usando criteri sul prestigio o sul

potere perso rispetto alle Leghe. Invece di approfondire il necessario collegamento tra la riforma e la nuova Struttura di base, si è preferito confrontarla con una convenienza di parte. Io credo che, Statuto alla mano, non ci sia nulla, tranne la sola pratica organizzativa del Congresso, che impedisca ad una RLS di andare anche oltre le competenze e le responsabilità delle Leghe del passato, per meglio interpretare il nostro ruolo di promotori di nuove opportunità e di nuove speranze per gli uomini e le donne per i quali è nato e vive il Sindacato. Uomo o donna che sia, il Coordinatore di una Rls non è un ripiego periferico della Fnp, non è uno che è lì in attesa di un futuro migliore: deve sentirsi protagonista e animatore della sua comunità! Il suo problema quotidiano non è la sua lontananza dal centro, ma la sua vicinanza alla base, cioè alla gente che quotidianamente incontra nei luoghi abituali di aggregazione: chi opera nella RLS, per la CISL, è il sensore, delicato ed attento delle sofferenze e delle difficoltà, delle aspirazioni e dei bisogni, delle paure e delle attese di tutti e di ciascuno. Il ruolo forte di chi guida una RLS è quello della CISL delle origini: leggere i bisogni veri delle persone e delle famiglie, per poi studiare obiettivi e contrattare cambiamenti che rispondano a quei bisogni e che recuperino le risorse economiche, politiche ed etiche che erano andate perse. La CISL ha voluto una riforma che permettesse alla comunità di ritrovare al suo fianco un corpo intermedio che la rappresenti al confronto politico: la nostra forza deriva dal livello di rappresentatività che acquisiamo con la qualità della nostra presenza territoriale. La nostra importanza è la conseguenza di come sia vissuta dalla gente comune la nostra presenza in mezzo a loro. Spesso, quando parliamo di queste cose, ci accontentiamo di raccontare delle nostre sedi locali, di quanto siano belle ed ospitali, di quanto si fa lì dentro, e ci dimentichiamo della seconda opportunità: nei modi e nei tempi giusti, dobbiamo uscire dalle nostre sedi, frequentare gli ambiti vitali del paese o del rione, proporsi a tutti per una comune condivisione del tempo e delle opportunità. Quando tutto questo avviene, ad opera di operatori locali gratificati dal loro ruolo, diventerà meno drammatica di quanto sia oggi la questione del proselitismo, che è una risposta ad un richiamo affascinante e non la rassegnazione ad una forzatura!

Di fronte ad una riforma organizzativa che ha inteso snellire le Strutture, realizzare accorpamenti e fusioni, ridurre gli apparati di Segreteria, constatate le fatiche incontrate, la FNP ha assunto il compito pedagogico di realizzare il decentramento delle RLS come punto di riferimento per interrogarci su come presidiamo il territorio avendo una cura quotidiana dell'Organizzazione: tutto questo è fondamentale per dare continuità ed efficacia al cambiamento, ma dovrà trovare una sintesi con le CISL, le Categorie e i Servizi.

Alla CISL chiediamo un progetto collettivo che, dall'analisi dei problemi, verifichi le risorse umane ed economiche disponibili, realizzi coraggiose spe-

rimentazioni, individui soluzioni idonee, anche graduali, coordinando tutte le Federazioni di categoria sull'obiettivo di maggiore e migliore presenza sul territorio.

Solo in presenza di una vera e propria articolazione organizzativa della CISL a livello zonale, sulla base di aree omogenee dal punto di vista socio-economico e geografico, sapremo integrare il nostro modello organizzativo di RLS, sviluppato in modo più ampio sui capisaldi della nostra azione sindacale organizzativa contrattuale, articolata in tre livelli:

- Coordinatori e Segreterie RLS: sono i sindacalisti della FNP, i cui ruoli e le cui funzioni non hanno bisogno di essere ulteriormente richiamati, **MA APPLICATI E REALIZZATI**;
- qualità delle strutture di accoglienza, gestite in collaborazione con i servizi presenti sul territorio nelle sedi di competenza;
- rinnovamento degli agenti sociali e dei recapiti comunali: scelte antiche ma sempre attuali! Se guardiamo all'età dei nostri agenti, nei prossimi anni, ci sarà un problema di tenuta per la nostra organizzazione per l'età che avanza e le difficoltà di sostituzione. Dobbiamo affrontare aspetti normativi sempre più complessi ed una rivoluzione informatica, che ci portano ad avere l'esigenza di nuove soluzioni e sperimentazioni, solo in parte già realizzate con il contributo di giovani e attivi. I risultati del progetto giovani sono la conferma della bontà e della forza di questa idea e di questa linea già avviata.

Ritengo che questo sia un percorso da sostenere: come FNP Regionale saremo al vostro fianco. Siamo ormai in presenza di pensionati che, con l'evoluzione e l'utilizzo informatico, saranno autonomi nel rapporto con l'Inps e con l'ufficio delle entrate. Tenendo conto di ciò, nei nostri recapiti dovremo farci carico, cioè prenderci cura delle persone più fragili e deboli: l'evoluzione e lo sviluppo organizzativo aiuteranno i nostri agenti sociali a diventare terminali degli sportelli di segretariato sociale sul territorio.

Ripartire dal territorio decentrato dove vive chi ha bisogno di più Sindacato, è l'obiettivo forte del nostro tempo: parafrasando uno slogan significativo del campo della produzione, potremmo parlare di un Sindacato a "chilometro zero".

SERVIZI

Ritengo che il futuro dei servizi debba essere affrontato in termini collegiali, e non da ogni singola struttura preoccupata della soluzione ad un proprio problema: servono, invece, interventi concordati e collettivi, che affrontino

il futuro dei Servizi alla luce delle difficoltà attuali e future, come i tagli ministeriali, la conseguente sostenibilità dei costi e la loro possibile evoluzione. Non dobbiamo sottovalutare il fatto che usciamo da un patto di sussidiarietà con lo Stato, che negli anni 80/90 aveva deciso di aiutare i cittadini ad affrontare le loro incombenze con fisco e previdenza, delegando a CAF e Patronati il suo ruolo.

Oggi ci troviamo di fronte a due novità contrapposte: uno Stato che, pur continuando a non funzionare, trova la soluzione del rapporto con i cittadini affidandolo alla via telematica e ad una serie di tagli continui di contributi a Patronati e CAF.

Da qui nasce l'esigenza che da anni si ripete, in particolare in occasione dei congressi, di creare integrazioni concrete e sinergie reciproche dentro la CISL sul tema Servizi. La ripetitività dei commenti e dei giudizi la dice lunga sulla situazione: continuano ad essere assenti un progetto comune, un pensiero condiviso sul ruolo e sulla qualità di quanto offriamo con i nostri Servizi. In certe situazioni sembra che la loro presenza dentro le nostre sedi corrisponda a quella di certi negozi aperti dentro i grossi centri commerciali: pur dentro la stessa casa, sono strutture autonome per ideali e organizzazione. Almeno evitiamo che diventino concorrenziali!

I nostri Servizi non sono nati per un tale progetto: dobbiamo superare le tentazioni dei giudizi per affrontare il bisogno delle ripartenze, a partire dal livello regionale, che è il più opportuno per mille ragioni.

Serve promuovere una forte integrazione organizzativa dei vari Servizi, Enti ed Associazioni, che pur nella loro diversità operativa, sono l'espressione della preoccupazione della CISL per l'unità e la totalità di ogni persona che entra nelle sedi.

La qualità dei nostri servizi/sportelli passa attraverso un colpo d'ala che coinvolga tutte le strutture orizzontali-verticali nella condivisione delle fatiche, dei progetti di formazione, di analisi e valutazioni, che sono le risorse sulle quali contare.

Sappia la CISL che la FNP è disponibile a fare la sua parte, oggi e domani, al fianco e in collaborazione con tutti quelli che operano nei Servizi; una FNP che contribuisce a farli funzionare con una propria rete capillare di donne e uomini presenti nelle sedi e nei recapiti e con il nostro sostegno in termini economici e organizzativi.

Consapevoli che per migliorare i Servizi non basta la buona volontà, dobbiamo definire modelli organizzativi che oggi possono avere l'opportunità di essere rivisti, "per fare un'organizzazione che operi con consapevolezza, ordine e condivisione".

Con l'Esecutivo nazionale, abbiamo collaborato a mettere a punto un documento proposto alla Confederazione, la cui sintesi troverete negli allegati.

A livello regionale, abbiamo iniziato un percorso di collaborazione e di confronto da valorizzare, a partire dalla verifica del lavoro svolto. Prevediamo periodici incontri con i responsabili territoriali dei Servizi ed i Segretari Generali FNP: abbiamo iniziato con INAS e CAF, ma proseguiremo anche con altre Associazioni e Enti, come Adiconsum – Sictet – Iscos – Convivialità.

Ci sentiamo impegnati a definire collaborazioni e progetti che valorizzino il ruolo delle Associazioni, attraverso accordi e convenzioni locali che accompagnino e aiutino i nostri associati come consumatori, inquilini ecc.

E' un percorso da proseguire a livello territoriale: nei nostri Congressi ho sentito interventi dei responsabili dei Servizi che, pur rispettando le specificità territoriali, non erano sempre in linea coerente con gli impegni assunti ai vari livelli, nel rapporto tra il Servizio e la FNP.

Bisogna lavorare insieme, per trovare sintesi organizzative puntuali e rispettose delle funzioni, auspicando una crescita di professionalità, di formazione e di coscienza sindacale negli operatori dei Servizi, che li stimoli a sentirsi parte integrante della CISL e non corpi estranei.

Con questa coscienza di appartenenza ideale, non è utopistico pensare che ogni uomo e donna che lavora in CISL abbia tra le priorità, nell'affrontare un problema di un cittadino, quella di chiedersi se chi gli sta di fronte sia già iscritto o se sia il caso, a vantaggio suo e del Sindacato, di chiedergli l'adesione.

Solo con la tenuta degli iscritti, la FNP è in grado di continuare a sostenere il proprio impegno economico a favore dei Servizi.

IL PROSELITISMO

E' un problema che sta davvero assumendo contesti pesanti: la crisi del proselitismo non è solo perdita economica, ma per un Sindacato partecipativo come il nostro è una caduta di rappresentatività a tutti i livelli, e di debolezza nel dialogo sociale e politico.

Rilanciare il proselitismo non farà bene solo alle nostre entrate: è la via più redditizia che noi possiamo affrontare per recuperare la forte credibilità del passato, quella che rendeva naturale e conveniente alle controparti economiche, istituzionali e sociali, chiedere al Sindacato quei confronti che oggi abbiamo difficoltà ad ottenere.

Abbiamo fatto tentativi di rilancio del proselitismo, con risultati modesti, perché il coinvolgimento delle Categorie attive sulla continuità associativa

ha reso meno di quanto potesse ed il contributo dei Servizi ha risentito delle loro difficoltà.

Per questo, a livello regionale abbiamo messo a punto un progetto realizzato con il contributo dei Territori sulla base di indagini e incontri specifici. E' un progetto che va messo in rete con quello nazionale "Magnete", del quale parlano le tesi congressuali: i primi passi sono già stati realizzati, si tratta di sostenere il resto per arrivare ad un proselitismo che sia anche un criterio di misura della nostra capacità di attrarre a noi, quanti sono coinvolti nei bisogni delle persone anziane. Così come credo necessario il coinvolgimento di tutta la CISL, comprese le Categorie e i Servizi che hanno molto da guadagnare, sul piano politico e non solo, da una FNP che recupera iscritti e credibilità.

Molte volte ci siamo sentiti soli: serve ritrovare le ragioni comuni e ripartire a formulare percorsi, progetti seri, a valutare costruttivamente i risultati come necessità per fare meglio. A tutti chiediamo di essere in sintonia con questo nostro sforzo.

LA FORMAZIONE

L'evoluzione sociale, economica e politica degli anni scorsi ha sempre trovato nella formazione una risorsa che aiutasse dirigenti ed operatori della FNP Lombardia ad affrontare senza timori le novità. Abbiamo promosso e sostenuto in spirito di sussidiarietà i bisogni formativi specifici di ogni Territorio ed abbiamo proposto altri momenti formativi a livello regionale, sui temi comuni che richiedessero un aggiornamento delle informazioni e delle competenze: ogni percorso formativo, dalla intercettazione prioritaria dei bisogni fino alla verifica finale dei risultati, ha visto le Strutture territoriali e regionali in costante e reciproco rapporto di sussidiarietà. Nel 2016, insieme ai Responsabili Territoriali del settore ed agli operatori dell'Ufficio Regionale, la Segreteria ha realizzato un documento di intenti a lungo termine, al quale ciascuno può oggi fare riferimento per un rilancio da realizzare alla fine di questo Congresso: troverete intenti e preoccupazioni che attraversano tutta la struttura operativa della FNP (nuovi iscritti, giovani operatori, personale tecnico, nuova dirigenza, ecc.) e tutto il complesso dei temi specifici (riforma organizzativa, contrattazione territoriale, proselitismo, Servizi). Non manca tra il materiale di documentazione del Congresso, uno sguardo al complesso lavoro dell'Ufficio formativo Regionale: ciascuno ne potrà desumere la quantità degli interventi e la pluralità dei contenuti, sempre legati a fatti e problemi concreti. In questi ultimi anni, sono stati intensificati i rap-

porti di reciproca sinergia con l'Ufficio Nazionale e la Scuola di Firenze: il nostro Ufficio Regionale della formazione ha collaborato e partecipato alle iniziative nazionali, e molti nostri operatori, compresi alcuni giovani, hanno partecipato a corsi nazionali. Il nostro ultimo sforzo, avviato da pochi mesi e sul quale ci sentiamo impegnati fortemente, riguarda la costruzione di un osservatorio nazionale dei corsi di formazione: non sarà un elenco di titoli o di benemerienze, ma un luogo nel quale ognuno possa trovare spunti, indicazioni e confronti per promuovere corsi anche dove incontrava difficoltà ed ostacoli. Abbiamo subito aderito a questo progetto e ci stiamo preparando ad essere soggetti attivi di questa risorsa comune. Il nostro Ufficio Formazione regionale ha già avviato il compito di informare i Territori di questa opportunità e di trasmettere, appena definite, le modalità di accesso per rendere pubbliche le proprie esperienze e conoscere quelle degli altri.

Come Segreteria regionale, stiamo ultimando la riorganizzazione del dipartimento: gli assetti finali sono legati anche alle scelte che la CISL Regionale opererà sul futuro ruolo di Bibliolavoro. A questo punto, previa verifica già in corso con i Territori e partendo dai bisogni espressi, prepareremo proposte su programmi condivisi, intrecciando e mettendo in rete il progetto nazionale, regionale e territoriale.

Tutto questo troverà un terreno fertile e condiviso, nell'impegno organizzativo di un coinvolgimento regionale e territoriale, che non abbia tempi vuoti al suo interno: in forme organizzative che valuteremo insieme, vogliamo affrontare la questione formativa in modo che nessuno debba sentirsi solo e tutti possano invece sentirsi protagonisti della sua qualità.

LA COMUNICAZIONE

La migliore visibilità della FNP sul territorio è data dalla presenza di attivisti e dirigenti sindacali che operano tra la gente, generando quell'apprezzamento che corre di voce in voce e divulga la nostra immagine attraverso i canali della comunicazione e i fili del "passaparola".

Ma è anche vero che nella società dei "media" non si può star fuori dagli strumenti di comunicazione di massa; è quindi necessario porre attenzione al rapporto con i mezzi di comunicazione "locali" sugli argomenti che maggiormente interessano la gente.

Ripetute analisi e verifiche empiriche hanno portato all'evidenza condivisa della necessità di una revisione e di una riorganizzazione sia delle modalità d'uso, sia degli strumenti di comunicazione della FNP CISL, nel suo complesso.

Certamente oggi esistono nuove forme di comunicazione di massa: TV, svi-

luppo della rete internet, social network, ecc., che si aggiungono alla più tradizionale carta stampata; è anche vero che molti dei nostri iscritti non sono adeguatamente attrezzati per accedere a tutti i nuovi canali della comunicazione innovata. Allora la comunicazione e l'informazione, che comunque devono essere garantite, in quanto è un diritto dell'iscritto quello di essere informato, devono essere adeguatamente calibrate sui diversi strumenti; pensando in termini sussidiari al loro utilizzo, sia come target di riferimento sia come contenuti.

La FNP CISL Lombardia, attualmente utilizza diversi strumenti di comunicazione:

- televisione, con presenze periodiche in trasmissioni dedicate;
- carta stampata, con la rivista "INFORMA" ed il supplemento "Contrattazione News", dedicate alla trattazione di temi specifici e monografici;
- internet, con un nostro "sito" completamente rinnovato ed apprezzato;
- a livello territoriale, alcune Strutture sono dotate di strumenti di comunicazione propri: giornale, sito internet, "newsletter".

Alla luce di tali differenziate situazioni e al fine di poter meglio veicolare le informazioni a livello regionale, soprattutto tra i gruppi dirigenti a tutti i livelli (Segreterie FNP CISL Territoriali, Consigli Generali, Organismi RLS), è in progetto l'attivazione di un sistema di comunicazione che, utilizzando la Banca dati Dirigenti Cisl, consenta l'invio mirato delle informazioni preventivamente selezionate.

Per poter realizzare compiutamente tale progetto, è necessario che all'interno del programma di First Class, vengano operate alcune modifiche, che abbiamo già richiesto al livello confederale competente.

In particolare:

LIVELLO REGIONALE

- Possibilità di estrazione (Excel, Word) degli elenchi dei componenti i vari Organismi Territoriali.
- Possibilità di creazione automatica di mail list per poter inviare velocemente lettere o comunicazioni (funzione attualmente non abilitata).

LIVELLO TERRITORIALE

- Implementazione e gestione completa degli Organismi RLS, andando a sostituire i vecchi elenchi in Excel/Access.
- Possibilità di creazione automatica di mail list dell'Organismo seleziona-

to, a cui inviare la relativa comunicazione.

Per quanto riguarda invece la comunicazione cartacea all'insieme degli iscritti, è necessario riflettere, in accordo con l'insieme delle FNP CISL Territoriali, su quale strumento adottare, che risulti condiviso ed economicamente sostenibile.

Sarà indispensabile condividere le eccellenze che localmente vengono prodotte e inviate agli iscritti, per andare a creare un unico prodotto regionale lombardo, che tenga conto sia delle esigenze complessive di tutti gli iscritti, sia delle specificità locali. Non ultimo ricordo l'importanza del progetto dell'archivio storico che va ripreso.

LE DONNE

Nella nostra organizzazione la maggioranza degli iscritti sono donne (56%). Questo ci interroga sul ruolo che le donne interpretano e su quale valorizzazione diamo al loro operare. Abbiamo ancora bisogno di "garantire" una quota di presenza delle donne negli Organismi e nelle Segreterie: questo dato dovrebbe interrogare tutta l'Organizzazione e non solo le donne, sui motivi del perché esiste ancora questa esigenza. Non vi è dubbio che i "lavori di cura" incidano molto sulla disponibilità delle associate a dedicare tempo ed energie all'organizzazione. Tuttavia le donne impegnate nei ruoli di rappresentanza, sono molto apprezzate per la loro capacità di ascolto e la loro concretezza nel rispondere ai bisogni che emergono. Come si evince dai dati statistici, anche sulle donne pensionate tende a concentrarsi "il lavoro di cura". E' vero che i figli sono ormai adulti ma esiste la cura dei nipoti e con l'aumento della speranza di vita, aumenta l'assistenza anche dei genitori anziani (circa 3 milioni di persone in Italia, hanno oggi, più di 80 anni).

Abbiamo appena concluso le Assemblee Precongressuali ed i Congressi Territoriali. Le donne sono state inserite in tutti gli Organismi e buona parte dei nostri territori ha già eletto la coordinatrice donne. Qualche difficoltà in più la stiamo rilevando nel costituire i coordinamenti nelle RLS. E' un lavoro che ogni coordinatrice territoriale deve darsi come obiettivo nei prossimi mesi. Nei dibattiti congressuali le donne sono intervenute ed hanno portato il loro contributo sia sui temi generali che su quelli specifici sul futuro della categoria. Le modalità di partecipazione sono molteplici. Alcune possono dedicarsi a tempo pieno, altre, avendo impegni familiari, sono disponibili con un tempo limitato. Il contributo che ognuno può dare è sempre prezioso. Saper valorizzare anche poche ore settimanali è un obiettivo di tutta l'Organizzazione, non solo delle donne. Spesso non si usufruisce di collaborazione

perché troppo limitata. La sfida sta proprio nel sapersi organizzare diversamente, in modo che anche le risorse parziali, invece di andar perse o di essere sottovalutate, vengano aggregate in termini sussidiari (delegate al Congresso il 33%, negli organismi oltre il 32%).

La partecipazione delle donne alla vita dell'Organizzazione è un sostegno alle iniziative di proselitismo, di riorganizzazione e di formazione che ci impegnerà nei prossimi quattro anni. L'impegno del Regionale, sottolineato anche dalle variazioni statutarie apportate, è quello di promuovere, attraverso il coordinamento, iniziative sindacali di complementarietà tra i generi.

ANTEAS

Lo scopo di Anteas è quello di offrire servizi e ascolto alle persone, soprattutto a quelle più fragili e vulnerabili, attraverso azioni di volontariato.

Le persone dotate di spirito di generosità e di valori di solidarietà, donano il proprio tempo, le proprie competenze, il proprio servizio per migliorare le condizioni di vita di altre persone meno fortunate. Il vivere l'appartenenza ad Anteas porta ad un concreto servizio collettivo che tiene uniti tanti volontari per un bene comune.

Anteas Lombardia è nata nel 1997 e quest'anno festeggia i suoi primi 20 anni di attività. La sua presenza in Lombardia è rappresentata da 19 associazioni territoriali che si aggiungono a quella Regionale.

Le attività svolte sono molteplici e ben inserite nel tessuto locale. Le principali sono quelle di accompagnamento di persone svantaggiate, di pasti a domicilio, del ruolo dei nonni vigili, della cura della persona, di ascolto, dell'università della terza età, dei corsi di informatica-lingue-arte, della gestione di circoli sociali, di mostre, attività culturali, turismo sociale, amministratore di sostegno, progetti di scuola-lavoro con i giovani, di case famiglia e tanto altro.

La FNP, promuovendo Anteas, ha voluto individuare uno strumento per dare legittimità legale e normativa alla pratica della solidarietà. Non potendo la FNP, per ragioni legislative, svolgere alcune attività solidali, sostiene attraverso Anteas un impegno organizzativo ed economico, per avvicinare valori di fondo che legano i due soggetti, ad un punto di riferimento per il lavoro comune.

La FNP Regionale, in collaborazione con tutte le Anteas del proprio territorio, vuole delineare degli obiettivi futuri, migliorando e implementando gli interventi del passato, rafforzando i rapporti istituzionali con altre realtà sul territorio: è importante fare rete coinvolgendo maggiormente le risorse di

competenze già presenti nei nostri territori. Per essere preparati ai nuovi ruoli che si prospettano con la nuova legge sul terzo settore, è necessario implementare un mirato progetto di formazione.

Vorremmo dare strumenti di conoscenza per avere la capacità di rispondere ai tempi e ai bisogni che mutano nel tempo così come mutano le condizioni di vita. Non c'è niente di sbagliato nel passato, ma vale per Anteas quanto ho già detto in relazione per il Sindacato: dobbiamo avere la capacità di rigenerarci rispetto ai bisogni di oggi.

Anche i bisogni mutano: ci troviamo di fronte a fragilità non solo legate agli anziani, ma anche ai giovani e alle giovani coppie. Dobbiamo essere in grado di sostenere nuove forme di fragilità, che sono spesso difficili da cogliere. Alcune Anteas presenti nel territorio stanno già facendo azioni innovative con nuovi esperimenti: chiediamo che queste esperienze siano a conoscenza di tutta l'Organizzazione, quella di Anteas ma anche di FNP. Pensiamo a tutta la contrattazione sociale che la FNP lombarda fa con i Comuni: c'è bisogno di osmosi, di condivisione, di mettere insieme sinergie per conoscere e dare risposte risolutive.

Per tutti questi motivi va intensificato il ruolo di Anteas regionale con una regia più attenta e un affiancamento più solido nei Territori: serve più rete tra Territori e maggior scambio di buone pratiche.

Insieme, dobbiamo dare maggiore visibilità, dentro e fuori l'Organizzazione, di tutte le azioni che Anteas svolge nel territorio lombardo. Per far questo, sono necessari un confronto costante e momenti comuni che mettano insieme le ricchezze ideali della Federazione Pensionati con quelle dei volontari Anteas.

Con queste azioni, creiamo un patrimonio comune di risorse personali e associative che allarga la nostra rappresentanza, che ci aiuta ad avere nuovi entusiasmi e mette in moto energie comuni per essere rispondenti ai nuovi bisogni che si presentano. Abbiamo bisogno di innescare processi comuni per essere protagonisti nel sociale, ognuno con i propri ruoli e le proprie competenze, ma uniti da un bene comune.

RISORSE ECONOMICHE E UMANE

Il 2016 ha evidenziato, a seguito delle nuove modalità e delle scadenze, la diminuzione generalizzata delle quantità nel "Progetto Economico", cioè delle risorse che provengono dai contributi sindacali. Per il futuro, servirà operare con la massima trasparenza nell'uso delle risorse, gestirle con sobrietà, sempre più in direzione delle attività sul territorio.

Credo sia giunto il momento di sfatare il tabù del 70% al territorio; sono maturati i tempi, alla luce anche della riforma organizzativa, di provare a ragionare sul dato dell'attività dei vari livelli sulle risorse che sono necessarie per garantire questa piena operatività. Se, come chiede la riforma, l'impegno organizzativo si sposta sempre più sul territorio decentrato, non può che essere accompagnato in ciò da un analogo spostamento delle risorse necessarie!

Serve trasferire maggior risorse spostando il baricentro dell'Organizzazione nel territorio: noi lo stiamo facendo da alcuni anni; attraverso il progetto giovani e il sostegno al proselitismo, ridistribuiamo ai territori oltre il 3% del nostro 15% regionale e, a partire dal 2017, abbiamo ulteriormente aumentato tale quota.

Credo inoltre necessario, come in diversi territori stiamo facendo, un rapporto nuovo condiviso e partecipato con la CISL e i Servizi sul trasferimento delle risorse FNP: serve mettere in agenda verifiche sulle sedi, sulla loro funzionalità, sulle attività e sulle capacità di tenuta complessiva del presidio del Territorio, coinvolgendo tutte le Federazioni di categoria.

E' finita la stagione di una CISL economicamente sazia e rassicurata dalle risorse che proverranno dai Servizi, o di una FNP sempre disponibile ad intervenire sul piano economico a prescindere: l'analisi anche dei nostri bilanci evidenzia la necessità di una vera spending review per tutti, nella quale tutti si mettono in gioco in un'impresa collettiva fatta di cuore, intelligenza, passione e reale sostenibilità delle Strutture.

Se non affrontiamo insieme, con lucidità e decisione, le questioni economiche per tempo, rischieremo di compromettere l'equilibrio economico non solo delle Fnp ma anche della CISL, pregiudicando a tutti i livelli la nostra capacità d'azione politica, organizzativa e negoziale.

Accanto alle risorse economiche vanno affrontati gli assetti organizzativi e funzionali.

Nell'ultimo anno abbiamo affrontato la riorganizzazione della nostra Struttura regionale, l'abbiamo fatto insieme, partendo dai bisogni del territorio e dalle nostre responsabilità al riguardo.

Siamo intervenuti sui tre dipartimenti FNP, definendo gli obiettivi precisi ed i conseguenti contenuti sui settori di competenza.

Ringrazio per il contributo di chi ha concluso la sua collaborazione regionale per motivi personali, o ha assunto nuovi incarichi nell'Organizzazione: Giovanna Ciccardi e Giovanni Ornago.

DIPARTIMENTO FORMAZIONE

Abbiamo messo a punto, con il contributo dei Territori, il programma post congressuale, grazie anche al contributo di Angelo Motta che ha chiuso la sua esperienza regionale, così come ci ha chiesto, per restare di più in famiglia. A lui un grazie sincero per la disponibilità, l'amicizia di lunga data, e, speriamo, ma ne sono certo, per aver guidato da maestro sulla giusta via Adriana Coppola, nuovo referente del dipartimento: non la lasceremo sola, ma nei prossimi mesi, in sinergia con i territori, le affiancheremo un paio di collaboratori che la sosterranno nell'attività formativa.

Nel frattempo Angelo ci ha garantito la sua collaborazione anche da lontano: grazie Angelo.

DIPARTIMENTO ORGANIZZATIVO, AMMINISTRATIVO

Anche se non cambia nel numero e nei nomi, il dipartimento esce consolidato dall'esperienza, dalle competenze e dalle disponibilità confermate e collaudate di Cristina e Marco.

DIPARTIMENTO CONTRATTAZIONE WELFARE

E' questo il cuore della nostra iniziativa sindacale! Dopo le scelte condivise con USR CISL Lombardia, è stato rafforzato con l'assunzione di Pietro Cantoni, la consulenza di Filippo Cristoferi, e la collaborazione di Mario Clerici. Dal prossimo mese ci lascia Sante Mussetola che verrà sostituito da Rosanna Favulli nella gestione degli osservatori e degli archivi.

A Sante un grazie per questi 10 anni di umile, ma utilissimo lavoro.

Lavoreremo nella direzione di costruire una Struttura che nel tempo si deve consolidare, per dare continuità e sostegno ai dirigenti che si alterneranno alla guida della Federazione.

Per concludere con la Segreteria, ricordo che, dalla nostra elezione, abbiamo sempre ragionato su una Segreteria a tre come deliberato dall'Assemblea Organizzativa del 2015. Con le successive modifiche del regolamento, per la nostra Regione si è aperta la possibilità di portarla a quattro: vogliamo utilizzare questa possibilità, per definire un progetto organizzativo di assetto della Segreteria che ci permette di progettare e guidare il futuro della nostra Federazione.

Ringrazio personalmente e a nome vostro Fausto, che finisce questo percorso con noi e non ripresenta la sua candidatura.

Lo ringrazio di cuore per avermi accompagnato in questo anno, con il contributo di idee, conoscenze e di lavoro, e per la lealtà e l'amicizia che ha dimostrato.

Grazie anche perché non si ritira a vita privata, ma continuerà a seguire in altri modi l'attività sindacale FNP.

Confermando la Segreteria a tre al Congresso, con la possibilità, dopo la fase di assetto dei gruppi dirigenti territoriali, di prevedere entro un anno un nuovo inserimento.

Prevediamo inoltre, proprio nello spirito di garantire i cambiamenti senza scossoni e traumi, ma realizzati attraverso percorsi condivisi e programmati, anche tenendo in considerazione le norme relative alle età ed ai mandati, un cambio in occasione dell'Assemblea Organizzativa.

Guardare lontano, credo sia per la nostra Federazione, una necessità: ci aiuta a procedere a una revisione, affrontando le difficoltà prevedibili e risolvendole con proposte razionali e condivise per affrontare il futuro del gruppo dirigente di questa federazione.

Vorrei ringraziare Gigi Bonfanti ed Ugo Duci, in particolare per aver sostenuto, l'autonomia della Fnp lombarda nelle sue scelte: credo però anche di poter dire che questa umile, ma rigorosa autonomia, ce la siamo meritata sul campo, come dimostrano la coerenza e l'impegno dimostrati lungo tutto il percorso congressuale e a tutti i suoi livelli.

Concludo con la speranza che si possa lavorare insieme per un "nuovo rinascimento del Sindacato", concepito come la nostra capacità di ripartire dopo ogni difficoltà e di rinnovarci per essere all'altezza di ogni novità.

Questa nostra capacità è radicata nella consapevolezza che, nei momenti in cui temiamo per il futuro, noi sappiamo esprimere ragioni di speranza in noi stessi, per poterle poi trasmettere alla gente che rappresentiamo, in particolare a quella che ha diritto a miglior condizione di vita.

Per dire con una battuta, un riferimento serio, non troverete nella mia relazione i richiami al magistero di Papa Francesco: li conosciamo, li ripetiamo, quello che ci resta da fare è viverli come Lui fa da testimone nel nostro impegno.

Grazie

Buon lavoro a tutti.



Segreteria del Congresso

Via Gerolamo Vida n° 10 - 20127 Milano
Tel. 02 89355300 - Cell. 335 5971617
E-mail: pensionati_lombardia@CISL.it

Bormio

Centro Congressi c/o BORMIO TERME
Via Stelvio, 14 - 23032 Bormio (SO)